

COMUNICATO STAMPA

RISOLUZIONE EUROPEA DEL 19 SETTEMBRE: UNA RISOLUZIONE SBAGLIATA STORICAMENTE E POLITICAMENTE

Contro tutti i sovranismi, in difesa dell'Europa antifascista

Roma 23 settembre 2019 - La risoluzione del Parlamento Europeo del 19 settembre sull'importanza della memoria storica in Europa evidenzia un'equiparazione fra nazismo e comunismo che ci sorprende negativamente e non ci convince affatto.

In questa risoluzione vi è senz'altro la condanna dello Stalinismo e della dittatura dell'Unione Sovietica, e questo ci pare giusto e corretto, poi però ci si avventura in interpretazioni storiche a dir poco controverse come questa *“la Seconda guerra mondiale... è iniziata come conseguenza del famigerato trattato... noto anche come patto Molotov-Ribentrop e dei suoi protocolli segreti”*.

Gli eventi del 1938 e 1939, a partire dal patto di Monaco (che viene bellamente ignorato nella risoluzione), vengono analizzati alla luce di interpretazioni storiche sicuramente esistenti, ma confutate da tanti altri storici.

Perché dunque il Parlamento Europeo sposa in maniera acritica tali ipotesi?

Perché si ignora che 22 o 27 milioni di russi, a seconda delle varie fonti, sono morti combattendo contro i nazisti e i fascisti? Cosa ne è, in questo contesto, persino del Giorno della Memoria, il 27 gennaio, data in cui si ricorda la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, proprio ad opera delle truppe sovietiche?

L'equiparazione tra nazismo e comunismo attraversa l'intera risoluzione con uno schematico che francamente non ci si aspetterebbe in un così alto consesso. Si arriva a scrivere che *“alcuni paesi Europei hanno vietato l'uso di simboli sia nazisti che comunisti”*.

Il governo polacco ultrasovranista e revisionista, che ha cancellato dalle strade i nomi dei combattenti antifascisti polacchi delle Brigate Internazionali; è dunque un esempio da seguire?

Perché si esprime preoccupazione *“per gli sforzi dell'attuale leadership russa volti a distorcere i fatti storici”*, mentre quando ci si riferisce ai Paesi dell'Est oggi governati dai sovranisti come Orban e Kaczyński si evidenzia che *“sono tornati in seno alla famiglia europea di paesi democratici liberi, ma hanno dato prova anche di successo... nelle riforme e nello sviluppo socioeconomico....”*, trascurando i tratti illiberali e antidemocratici che apertamente rivendicano?

Nessuna difesa del regime di Putin, ma neanche sconti a sovranisti teorici della democrazia illiberale come il governo ungherese e il governo polacco. L'unica cosa che accomuna Putin e i suoi nemici giurati polacchi è, appunto, la visione di una società con democrazia a sovranità limitata, idea che ripugna a qualsiasi antifascista degno di questo nome.

Qui si scherza col fuoco: non si equipara quello che, aldilà dell'odio reciproco, è molto simile e si mette sullo stesso livello quello che è comunque molto diverso.

Non possiamo che augurarci che il Parlamento Europeo, espressione di una delle intuizioni più luminose dell'antifascismo italiano ed europeo, nato in una piccola isola del Mar Tirreno, luogo di confino del feroce regime fascista, riconsideri e corregga tale risoluzione.